Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 29 Maggio 1888 (Abbonamento postale) N. 127.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AVVISAGLIE
per una discussione importante.

Poichè alla Camera l'on. Guardasigilli vinto sul punto del *metodo* da seguirsi alla discussione del *Codice penale*, ed posto rettamente su di esso questione portafoglio, è probabile che dopo alcuni Discorsi di illustri Deputati giureconsulti, contenenti *raccomandazioni* all'on. Zanardelli, in breve si venga ad voto affermativo a grande maggioranza. Quindi, ecco diminuita la difficoltà che, prima delle vacanze estive, la Camera possa discutere ed approvare anche le *riforme* alla Legge provinciale e comunale.

Queste *riforme*, come dicemmo le tante volte, sono molto disputabili, ma abbiamo in argomento Opere di lunga lena, ed i Giornali polemizzarono tanto su ciascheduna di esse, che ben poco di nuovo potrebbesi ormai aspettare dagli oratori di Montecitorio. Quindi, essendo l'esame di queste *riforme* pervenuto a maturità, e mancando soltanto di fare il conto delle adesioni, non sarebbe meraviglia, che in poche sedute nel mese di giugno la Camera potesse compiere il còmpito suo.

E questa speranza in noi rinasce alla notizia, ieri pervenutaci da Roma, come sia già stampata la Relazione dell'on. Lacava, e come, perchè venga distribuita, non aspettisi se non qualche dettaglio dell'on. Crispi e che sia licenziata dalla Giunta parlamentare. Quindi, prima che termini la settimana, la Relazione potrebbe trovarsi nelle mani di ciascheduu Deputato, e decisamente, dopo il voto del *Codice penale*, le *riforme amministrative* comparirebbero sull'*ordine del giorno.*

E siccome quasi ogni anno la Camera, per affrettare i suoi lavori prima delle vacanze, suole tener una seduta mattutina, facendo così anche quest'anno, l'intenzione del Governo corrisponderebbe l'effetto, cioè anche quelle *riforme* sarebbero condotte in porto.

Noi, che conosciamo il bello ingegno e la dottrina dell'on. Lacava sull'argomento, riteniamo che con la sua Relazione avrà sbarazzato il terreno da molte difficoltà ed obbiezioni; e comprendiamo, d'altronde, che con lo aspettare, non si guadagnerebbe punto. Non saranno le *riforme* panacea a tutti i mali dell'amministrazione della Provincia e del Comune; ma saranno, certo, un avviamento al meglio, che, in seguito a nuove esperienze, col tempo potrebbe ancora modificarsi a maggior beneficio. Quindi, poichè le idee cardinali di esse vennero già svolte e ponderate, e l'on. Crispi, imitando Zanardelli, presenterebbe forse alla Camera la minaccia di crisi qualora il suo schema non venisse accettato, così ammettiamo la possibilità che, prima delle vacanze estive, anche su queste bisogna vi riesca a soddisfare il desiderio degli impazienti.

Noi, davvero, non avressimo tanta fretta, e sappiamo che le popolazioni poi, come da taluni vorrebbesi dare ad intendese, non sieno inquiete pel ritardo, e per la lunga promessa *con l'attender corto.* Nessuna agitazione nel Paese per queste *riforme amministrative,* anzi dal cotanto polemizzare su di esse in molti sono nate improvvise dobbiezze circa certi rimedj, che più si discosterebbero dalle norme da abolirsi. Ad ogni modo, ripetiamo, se in questo breve scorcio di sessione la Camera approverà le *riforme* alla Legge provinciale e comunale, le verranno sincere lodi per l'operosità sua, e per avere cooperato, affinchè finalmente anche questa partita di obblighi parlamentari, venisse chiusa.

G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 — Presid. BIANCHERI.

Il Presidente comunica una lettera del Sindaco di Roma con la quale si invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione della lapide in memoria di Luigi Carlo Farini, che avverrà il giorno 2 del prossimo giugno.

Comin in nome di Fiorenzano presenta la Relazione del progetto relativo al riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli.

Riprendesi la discussione del disegno di legge concernente il nuovo Codice penale.

Ferri Enrico riprendendo il suo discorso, interrotto sabato, viene a parlare dei manicomi criminali. Loda poi il liberalismo di molte disposizioni nei reati d'indole politica, pei quali è giustamente negata la estradizione. Sostiene le sanzioni per gli abusi dei ministri del culto. Così loda il computo obbligatorio del carcere preventivo; le pene diminuite per infanticidio, sebbene creda che sia un difetto non aggiungere sanzioni civili e penali per i seduttori. Non pertanto ritiene il nuovo Codice inetto ad un'equa ed efficace difesa sociale, perchè troppo teorico. A dimostrare che il Codice è più in favore dei delinquenti che in difesa degli onesti, osserva che il codice non garantisce punto in modo efficace il risarcimento dei danni alle vittime ed usa rigori soverchi per i delinquenti non pericolosi.

Accenna, a questo proposito, alle eccessive penalità inflitte agli atti di violenza e minaccia negli scioperi che sono di molto superiori a quelle dell'Inghilterra, Germania, Austria e via dicendo. In questi paesi la pena non può essere superiore a 3 mesi, mentre il nuovo Codice, malgrado abbia platonicamente proclamato la libertà dello sciopero, eleva poi la pena fino a 20 mesi ed a 3 anni per i promotori. Discorrendo delle cause che tolgono o scemano l'imputabilità, critica la formula proposta, per la quale i delinquenti nati sarebbero assolti per deficienza di senso morale, mentre sono i più temibili; e viceversa sarebbe gravemente condannato un padre che accecato dal dolore uccidesse per esempio l'assassino di suo figlio sorpreso subito dopo il fatto. E così nota altre contraddizioni.

Conclude dicendo che darà il voto favorevole per la necessità politica della unificazione penale, anche perchè essa renderà più facile le successive revisioni; ma chiede come condizione che il ministro gli dia formale assicurazione di togliere i più gravi sconci da lui notati, altrimenti voterà contro. Dichiara infine che aver fatto il Codice è meno che niente, se sopratutto lo Stato non penserà alla prevenzione sociale dei delitti con serie e radicali riforme economiche educative ed amministrative che valgano a scemare il numero dei delinquenti d'occasione, e sarà possibile una più efficace difesa contro i veri delinquenti pericolosi.

Franchetti presenta la relazione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Pellegrini non può comprendere la nuova scuola penale positiva che mira a sovvertire la vecchia scuola classica. Il discorso di Ferri lo ha persuaso essere quest'ultima ancora preferibile a quella che vorrebbe che i condannati morissero di fame soltanto perchè c'è fuori chi di fame patisce. Egli voterà contro il nuovo Codice, perchè segnerebbe un regresso, non un progresso, nella legislazione penale.

Morini loda largamente il Codice proposto, ne approva i principii che lo informa e la distribuzione delle matere. Ne rileva però alcuni difetti, malgrado i quali voterà in favore.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il Presidente comunica la seguente risoluzione;

La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste e delle principali città marittime, specialmente di Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova e Venezia, invita il Governo a presentare, al più tardi alla riapertura del Parlamento al prossimo novembre, i provvedimenti necessari. Firmati: Nicotera, Di Seta, Di Sangiuseppe, Nicoletti, Petroni, Rosano, Sprovieri, Oliverio, Rubicchi, Della Rocca.

Su proposta del ministro Bertolè Viale, questa proposta si discuterà prima del bilancio della guerra.

Brin presenta il progetto relativo alla leva di mare dei nati nel 1868.

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale di Venezia respinse con 25 voti contro 22 la domanda della Società di cremazione per ottenere un'area nel cimitero onde costruire l'ara crematoria.

L'elezione politica del I.º Collegio di Milano.

Votazione faticosissima quella di ieri.

Il tentativo di fare andare a votare i cittadini per sodalizii, radunandoli in piazza del Duomo, andò fallito.

Vano riuscì ieri mattina l'intervento delle bandiere, vano quello delle fanfare.

I milanesi hanno voluto fare il comodo loro senza essere guidati, irreggimentati da nessuno.

Ed è successo che la costituzione dei seggi definitivi riuscì la cosa più difficile che si possa immaginare.

Su 102 sezioni, 92 hanno dovuto mantenere in carica il seggio provvisorio; nella sezione 107 (Bresso) non è stato neanche possibile costituire il seggio provvisorio.

Alle 5 e mezzo tutte le sezioni avevano mandato il risultato della votazione in Municipio.

La seduta per lo scrutinio definitivo nell'adunanza dei presidenti di sezione fu stabilita per le ore otto e mezzo.

Fin dalle ore sette mezzo nella via Marino, e precisamente davanti alla porta di guardia dei pompieri, v'era un vero assembramento di gente.

I presidenti di sezione per entrare nella sala del Consiglio dovettero faticare un poco, aiutati dai vigili e dai pompieri.

Durante lo scrutinio, che durò un paio d'ore, la folla davanti alla porta del palazzo Marino continuò ad aumentare al punto che fu impedito il passaggio delle carrozze.

Successero molti e molti battibecchi fra vigili urbani ed elettori che volevano entrare nel cortile; ci furono scambi di epiteti poco parlamentari e perfino minaccie.

Nel cortile del palazzo di Questura erano state radunate alcune guardie e due squadre di carabinieri, ma non ci fu bisogno del loro intervento nè durante lo scrutinio, nè al momento della proclamazione dell'esito definitivo della votazione.

Presidente dei presidenti di sezione era l'avv. Billi, presidente di sezione alla Corte d'Appello; fra i presidenti c'erano molti giudici, alcuni pretori, parecchi avvocati.

La proclamazione dell'esito definitivo fu fatto alle ore 10 e mezza circa.

Ecco le cifre precise:

Gli elettori inscritti erano:	
per Milano (interno)	37,036
» » (esterno)	1,132
	38,188
I votanti di ieri furono:	
per Milano (interno)	6069
» » (esterno)	139
voti dispersi	386
totale elettori intervenuti	6594

Cavallotti dunque riuscì eletto con voti 6208 valè a dire con 4644 voti meno della precedente ultima elezione, nella quale ebbe voti 10,252 e rimane per numero di voti il *quinto* dei nostri deputati, perchè l'on. Colombo, rappresentante la minoranza, ebbe 7382 voti nel 1886

Un bel caso! L'on. Cavallotti è ora, col quinto posto, il deputato della minoranza.

Dei voti dispersi, venti circa toccarono all'avv. Nasi; sette od otto a Dario Papa; dieci a Leone XIII; alcuni a Don Pedro d'Alcantara; parecchi a Stefano Labus; altri a Crispi, a don Albertario, al *Pacciasass*, al solito Ciambettini, a Meneghin Pecenna, a Lazzari, a Gnocchi Viani e finalmente a Boulanger II.

Quando i presidenti di sezione uscirono dal cortile del palazzo Marino e fu conosciuto dal pubblico l'esito della votazione ci furono alcune grida di Viva Cavallotti, poi tutto ritornò alla calma solita.

L'altro giorno parlando dell'elezione del primo Collegio di Milano, preannunciammo che alla domenica sera, dopo la votazione, tutto sarebbe stato finito, e, pagate le spese, non se ne sarebbe più parlato.

Ma invece ieri sera correva voce che Cavallotti avesse detto che se non riusciva eletto col numero di voti ottenuti l'ultima volta si sarebbe dimesso.

Una lettera ricevuta dal *Caffè*: commenta così il fatto:

Risultato dell'elezione di Milano

Elettori inscritti 37,036.

Francesco Crispi	30,828
Felice Cavallotti	6,208
Eletto Crispi.	

UNA LEZIONE.

Per quelli che sperano scalzare con quattro abbasso e un paio d'evviva, la influenza del clero, credendo che basti a ciò il toglier la parola a un libero cittadino il quale vuol discutere sulle nuove leggi che un ministro vuol dare allo Stato, serva di lezione quanto avvenne, or è poco, a Firenze.

Nel gennaio del 1887 il *Fieramosca* di Firenze, letto l'invito del Comitato fiorentino per i doni da inviarsi al papa in occasione del suo giubileo sacerdotale, invitava in senso di sfida i cittadini a rimettergli offerte, anche piccolissime, per un dono da presentarsi al Re.

La *Stella cattolica*, giornale clericale di Firenze, raccolse immediatamente il guanto, ed invitò il popolo fiorentino a presentarle offerte anche di soli due centesimi per un dono da offrire al papa, aggiungendo che la piccolezza delle offerte proverebbe quanto gli avversari negavano e cioè che gli offerenti erano pel popolo.

Cinquantaseimila risposero all'appello, dei quali cinquantaquattro mila con offerte di due centesimi; ed il *Fieramosca* fu costretto a troncare la sua sottoscrizione; chè pochi gli corrisposero.

Colle offerte delle 56 mila persone venne infatti martedì scorso presentata al papa una croce pettorale in oro con 38 brillanti, sei amatiste e ricca catena.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO PRIMO.

IV.

(Seguito).

Su altro punto la Contessa Bibiana e l'abate Sirona e don Placido interrogarono il Sindaco, sulla dimenticanza, troppo rimarcata, del nome del nobilissimo Conte Zozimo di Monteredo tra gli invitati al Circolo di Corte.

« Non dimenticanza fu, rispondeva il Conte Artemio. Io sapevo che ciò sarebbesi rimarcato, e ho detto, ho perorato.... ma il barone Intendente, che non sa dimenticare certi epigrammi al proprio indirizzo, tenne duro. Poi la vita troppo libera del Conte Zozimo, certe sue relazioni, quella sua smania di popolarità.... Poi, poi, se invitato, forse non sarebbe venuto, perchè si sa che ama apparire eccentrico, e allora maggiore lo scandalo. Insomma, non so che farci io ».

Com'è ben naturale, il Conte Artemio raccomandava che non si propalassero le sue spiegazioni; ma se l'abate Sirona era uomo di provverbiale riservatezza e prudenza, tale non era don Placido; quindi nella sera medesima parecchi in città sapevano come il Sindaco, diciamo ciò per ridere, avesse violato il *segreto d'ufficio.*

Una carrozza si fermò sotto le finestre della casa della Contessa Bibiana: era la carrozza con lo stemma del Conte Sindaco, che veniva a riprendere la Contessa Emma, la quale doveva riconsegnare le sorelle contessine Olga e Graziella alla reverenda Madre Badessa delle Clarisse. Il Conte Artemio (ci eravamo dimenticati di dirlo prima, e i Lettori ci scusino) era vedovo, e seguendo l'uso dei tempi, volle che le sue tre figlie ricevessero educazione in quel Convento, di cui era il *protettore.* Per questa qualità sua, e perchè Sindaco, gli era dato di ottenere eccezioni non poche alla regola. Così tanto la Olga che la Graziella, benchè vestite come le altre educande, potevano di frequente passare qualche giornata col padre che la sera le riconduceva al Monastero. E per la Graziella, si era fatta anche l'eccezione della età, e le si usavano squisite cortesie dalle monache, cui importava la protezione del Conte papà.

La carrozza partì col Sindaco e le tre figlie. Anche l'ab. Sirona si congedò subito dalla Contessa Bibiana; così don Placido che al giovanetto Mariano andava ripetendo come pel San Martino i suoi compagni lo aspettassero in Collegio, e come egli si gloriasse di avere un così buon convittore. Perchè è a sapersi che don Placido Marraccini dispensava elogj a tutti, specie alle mammine, e si sprofondava di inchini. In quel giorno poi, perchè vantavasi *fedelissimo suddito*, era fuori di sè dalla gioia per la visita del *Re per la grazia di Dio* e della *buona Regina.*

V.

Se dalle ore prime del 19 ottobre 1838 per le piazze e per le vie principali della città di... già formicolava tanta gente; se al mezzodì la folla s'era ancora più ingrossata di provinciali che affluivano da ogni parte, non è a dire quanta fosse l'animazione nelle ore vespertine. Si avvicinava infatti il momento dello *spettacolo*, e di uno *spettacolo* davvero *straordinario!*

Ad ogni qual tratto passavano tra la folla staffette, che dalla residenza del barone Intendente correvano al Palazzo del Vescovado o al Palazzo del Comune. Le regie truppe d'ogni arma stavano schierate in brillante tenuta sulla piazza del Vescovado; mentre, come dicemmo, alla Gran Guardia davanti il Palazzo Civico e ad ogni porta della città, sino dalla mattina, scelti drappelli s'erano installati, sia per riguardi d'ordine pubblico, sia a decoro della festa. Le bande militari, la banda civica erano pronte. Il convegno delle carrozze era fissato per le ore cinque, e un proclama firmato dal Sindaco indicava le vie loro accessibili, e come dovessero procedere nell'andata e nel ritorno.

Per quella sera l'illuminazione doveva limitarsi agli edifici pubblici e alle case poste sulle vie che le Loro Maestà dovevano percorrere, rimessa alla sera seguente l'illuminazione generale.

Ma noi dobbiamo affrettarci, ed uscire dalla Porta occidentale, sulla cui torraccia avevasi posta l'*iscrizione* già da noi riferita, che dava alle Loro Maestà un saluto reverente.

E oltre quella Porta estendevasi magnifica strada, che datava dall'epoca della dominazione francese, con ai lati viali di alti pioppi servienti a delizioso passeggio, specie in certi giorni dell'anno. E quei viali su cui qua e là vedevansi sedili di pietra, si allungavano per circa due chilometri, e mettevano capo ad amplio piazzale pur circondato da pioppi. Ora fra que' pioppi ad ogni qual tratto si avevano in quella sera collocate torcie a vento, che dovevano dare ai viali stessi un aspetto stupendo.

Per assistere con comodità allo spettacolo, camminando pel viale a sinistra, su cui da un'ora stava accalcata molta e varia gente (foresi e artieri, intere famiglie di impiegati, insomma uomini, donne, ragazze, ragazzi che ciarlavano vivacemente) noi ci fermeremo al *Casone* situato a mezzo chilometro dalla Porta, ch'era insieme stallaggio per carrettieri, ed osteria, e nella parte interna, dopo amplio cortile, panificio. Davanti il *Casone*, la padrona, signora Tecla Bentigodi, aveva collocato alcune sedie, poichè le finestre eran già tutte occupate da amici della famiglia, da amiche delle due figlie maggiori, Rosa e Rosina, e da ragazzine avvezze a giuocare con Rosita, graziosa fanciulletta di anni sei, l'occhio dritto della mamma. E poichè la signora Tecla li conosceva ed avevali invitati a profittare delle sedie, al nostro giungere al *Casone* troviamo già un gruppo di personaggi che, non avendo cariche, in quel punto là avevano voluto fermarsi per assistere al passaggio delle carrozze e intanto starsene meno a disagio. E li nominiamo, perchè sono personaggi di cui nel nostro Racconto, attraverso le vicende di mezzo secolo, dovremo fare conoscenza assai intima. Erano Piero Porutti, già nominato da noi perchè pubblicava l'*Astrologo* almanacco e lunario in vernacolo, il quale, benchè astrologo, non aveva preannunciato il grande avvenimento di quella sera; il dottor Tranquillo Accardi, giovane di ingegno, destinato a figurare un dì nella vita politica; il dottorino Carlo Allori fresco degli studi in giurisprudenza, ed i fratelli Faggi, cioè il dottor Licurgo, anch'egli laureato in Diritto, ed Ettore, più giovane, infine l'Evangelista Fietti dedito alla mercatura. Dopo qualche minuto essendosi avvicinato alla porta del *Casone* il signor Ogliani funzionario di finanza, accompagnato dal figliuolo Cirillo, tredicenne, che era solito a visitare la signora Tecla quasi ogni sera per chiederle un bicchiere di vino eccellente, Piero Porutti chiamò a sè il suo compagno d'ufficio ed il giovinetto, e, scherzando piacevolmente com'era suo costume, diede un buffetto a Cirillo: « Vieni quà, ragazzo, anche tu, benchè Console, sei impaziente di vedere un Re! »

(Continua).

Il papa, ringraziando, disse più che pel valore essergli quella croce preziosa pel suo significato. — Ed aveva ragione.

Mentre i nostri giovani fischiano, dall'altra parte se ne ridono perchè la si lavora.

La propaganda delle idee si fa colla discussione, non col togliere altrui la parola.

GAS e LUCE ELETTRICA.

Carissimo amico.

Palermo, 22 Maggio 1888.

Lessi con vivo interesse i varii articoli pubblicati dalla *Patria*, tempo addietro, intorno l'illuminazione pubblica e privata; ed ho con piacere recentemente appreso come la questione siasi quasi risolta, accettando le offerte vantaggiose di una società cittadina, la quale in breve darà ad Udine la luce elettrica.

Il fatto è adunque compiuto e felicemente, e ben venga costà pure questa novella applicazione della scienza. La modesta Udine ne potrà andare orgogliosa, tanto più che il Comune sopporterà per ciò aggravi inferiori agli attuali. Ciò nulla meno parmi utile il recare a conoscenza del pubblico quanto l'ing. Donatuti di qui, dice in proposito della illuminazione a gas e della luce elettrica. Vi mando il giornale la *Nuova Sicilia*, affinchè, se lo credete, ristampiate il sunto della conferenza.

Vostro affetuosissimo
T. L.

Domenica scorsa come era stato promesso al pubblico fu data la conferenza dall'Ing. Donatuti qual socio del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Palermo, sul citato argomento.

Molto numeroso e scelto pubblico vi assistette con grande interesse, tanto più che la illuminazione elettrica raccoglie le simpatie di tutti coloro che aspirano con ansia al progresso di ogni cosa utile e bella quindi il conferenziere erudito non poteva che raccogliere compiacimento da parte degli uditori ed infine l'applauso.

Ed invero storicamente parlando; l'interesse reale ed intrinseco che merita la luce elettrica provocò sin dal suo inizio un movimento nel campo degli scenziati e dei tecnici i quali con grandissima devozione si dedicarono a promuoverla e farla progredire.

Ben presto la speculazione si svegliò anch'essa e con ansietà febbrile cercò d'impadronirsi della nuova invenzione Da lì un germe pericoloso di malattia fu introdotto nello sviluppo naturale dell'affare, il giudizio del pubblico fu falsato e l'affare è entrato per vie di tal natura che danno seriamente a riflettere.

Il lato commerciale delle imprese d'illuminazione elettrica non è sano e la colpa è dovuta in gran parte alla *réclame*.

Essa nuoce non solamente alla illuminazione elettrica in sè stessa poichè alle speranze esagerate che ella fa nascere, deve necessariamente succedere un periodo di diffidenza parimenti esagerata, ma essa nuoce anche all'illuminazione a gas in ciò, che i suoi sforzi per deprezzarla con attacchi diretti, impressionano la massa del pubblico, fuorviandone la opinione e quindi producono un rallentamento sensibile nel progresso reale.

E sarebbe tempo di sbarcare il passo alla *réclame* onde non esporsi a disillusioni e perdite di capitali e con la sfiducia, cadere nell'altro eccesso di arrestare lo sviluppo della importante industria, come pur troppo è avvenuto per le intraprese elettriche americane e specialmente per le inglesi e francesi.

Nella sola Londra nel corso degli ultimi anni le perdite ammontano a non meno di centoventicinque milioni di lire.

La gravità dello stato della questione economica ci invita a ritornare con maggiori particolari sull' argomento appena oggi accennato.

Notizie di Stanley.

Il *Times* dice: Un dispaccio da Zanzibar annunzia che lettere del maggiore Barteliot sono giunte con un messaggiero di Tippotip, datate da Sirgantini sul Congo, del 25 ottobre 1887. Dicono che i disertori del campo di Stanley, dopo 20 giorni di navigazione, giunsero a Singantini. Tutto andava bene con Stanley, che aveva abbondanza di viveri. Il distaccamento di Barteliot pure andava bene. La condotta di Tippotip non è soddisfacente.

È morto lo scopritore della dinamite.

Avant'ieri a Torino, dopo lunga e tormentosa malattia è morto il chimico Ascanio Sobrero, professore emerito di quella Università, e scopritore della nitroglicerina, che più tardi, ridotta a forma gelatinosa, fu dal Nobel chiamata dinamite.

Il Sobrero era nato a Casale il 12 ottobre 1812; era gemello del generale Sobrero, tutt' ora vivente.

Budapest, 29. Il governo presentò un progetto per regolare le Porte di Ferro nel Danubio; il progetto importa la spesa di nove milioni. I lavori devono essere finiti nel 1895. Avviso ai nostri braccianti.

La cucina popolare di S. Vito.

Bagnarola, 26 maggio.

Fate silenzio, o voi, che descrivete S. Vito, quale patria di egoismo, nemico d'ogni progresso, oscurantista come la gonna del prete; poichè l'istituzione della sua cucina popolare, il modo filantropicco con cui viene amministrata, il plauso generale che ne ottiene, gli effetti benefici che le sono inerenti, provano l'opposto, schiacciano la vostra accusa.

Io la ho visitata, sono passato fra uno stuolo di commensali, tutti figli del popolo, che gustavano avidamente la minestra, ammanita sempre colla più scrupolosa coscienza, reclamata da quella santa istituzione di carità.

Mi parve interpretare il silenzio che accompagnava l'andirivieni continuo di tante scodelle, come un'espressione tacita di soddisfazione generale. Soddisfatto il povero che riceveva la carità pubblica, soddisfatti coloro che la rappresentavano.

Un solo cozzo echeggiava come inno di gioja della povertà sfamata, ed era quello delle stoviglie che sortivano piene e rientravano vuote senza tregua di quel benemerito personale che con tanta abnegazione si presta al buon andamento della cucina.

Se la salubrità del cibo, la nettezza dei locali, l'ordine, l'esattezza dell'orario, l'inappuntabilità del servizio, sono pregi e doveri delle cucine popolari; in quella di S. Vito, questi pregi e questi doveri suscitano l'ammirazione del visitatore.

Tutti gli elementi che a S. Vito si credevano cozzanti fra loro per caratteri opposti ed ostili, dinanzi a questa santa istituzione sono spariti, non si rinvengono, si sono fusi all' identico scopo umanitario, sono meritevoli dell' identico plauso.

Alla cucina popolare entra la marca data in elemosina dal carabiniere, e dal prete; dal possidente e dall'operaio; dal framassone e dall' aggregato alla scuola di San Francesco.

Ma se a favorire l'istituzione e l'andamento della cucina popolare di S. Vito piace veder offrire l'opera propria ogni ordine di persone, quello che mi rese entusiasta fu la presenza colà di un elemento che se si sentisse proclive all' interesse del suo commercio, potrebbe combatterla; voglio dire dell' elemento farmaceutico. Difatti le cucine popolari stanno in opposizione alla speculazione dei farmacisti, perchè tendono ad allontanare le cause che creano i clienti ai farmacisti stessi. Più cucine popolari, e meno pellagra; meno pellagra, e meno farmacisti.

Ma (a loro elogio) i farmacisti di S. Vito, di cui fa parte il mio carissimo amico Tavani, in luogo d'essere eccitati da basso stimolo d'interesse, sono animati dal più entusiastico sentimento di filantropia, e dell istituzione della cucina popolare sono fra i più sinceri e attivi fautori.

Non ho fatto fin qui del romanzo, non ho esagerato nemmeno i particolari, ho detto soltanto quello che ho visto: *quod vidi scripsi*. E per amore della verità devo un fatto solo registrare, un'eccezione spero solitaria ma che offende il carattere a cui devono informarsi le istituzioni liberali e umanitarie. Voglio dire che lo scrupolo religioso sulle vigilie non dovrebbe essere insinuato nel santuario di una cucina popolare, istituzione informata alle massime più sublimi di Cristo il quale rispondeva ai farisei non essere peccato quello che entra per la bocca, ma quello che sorte.

Osservi le vigilie il prete, nauseato di carne per cinque indigestioni alla settimana, non si vieti al povero che lotta per l'esistenza di cibarsi di quello che gli torna necessario alla salute!

Gaetano Toniatti.

Società Operaia di Mutuo Soccorso in Sacile.

Ricorrendo il terzo anniversario della costituzione di questa Società Operaia, per domenica 3 Giugno, giorno dello Statuto, la Rappresentanza della stessa ha deliberato festeggiare solennemente il lieto avvenimento col seguente programma:

Ore 10 1/2 ant. Riunione della Società Operaia e delle Società consorelle, nonchè di tutte le Rappresentanze nel locale della Società presso il Municipio.

Ore 11 ant. Solenne inaugurazione della Bandiera Sociale in Piazza Plebiscito presso la Loggie Comunale.

Ore 12 merid. Dispensa di pane ai poveri per cura del Municipio.

Ore 1 pom. Banchetto Sociale nella pubblica Loggia.

Ore 6 pom. e seguenti. Gran concerto della Banda Cittadina.

Ore 7 pom. Lotteria di un orologio a remontoir d'oro e di un anello pure d'oro massiccio.

(I premi saranno visibili il giorno dell'estrazione presso il negozio del signor Renaldin.)

Ore 9 pom. Grandioso trattenimento pirotecnico dato per cura di un celebre artista.

La Rappresentanza della Società medesima ha diramato molti graziosi inviti a Società consorelle, a tutte la cittadina Autorità, agli uomini di alto affare del Circondario e non si è dimenticata della stampa, che saprà fare il suo dovere.

Sicchè Domenica a Sacile ci sarà da divertirsi e molto, e tutto procederà certo col massimo ordine, avendo il nostro solerte Municipio e la Società Operaia disposto ogni cosa con lodabile prevenzione.

Molti aderirono agli inviti fatti e noi sappiamo che specialmente dalla vicina Pordenone moltissimi saranno i cortesi, che ci vorranno onorare col loro concorso. Sieno sempre i benvenuti.

A suo tempo non mancheremo di fare, intorno la fausta giornata, la debita relazione.

Brrrr....

Rivista Cividalese.

Mi faccio vivo per dire di quante belle cose fra poco l'alma Forumjulii a drà superba.

In primis nella ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto avremo il *debutto* della Banda Civica composta di quaranta suonatori, scelti tra l'elemento vecchio, e buon numero d'allievi

Per cura della nostra Società Operaia avrà luogo in quel giorno una pubblica Tombola, ed una Festa da ballo.

La Banda, come l'orchestra che suonerà durante il Ballo, saranno dirette dall'egregio M.o G. Sussoligh, nome noto nella nostra Provincia e giustamente apprezzato. La piazza Paolo Giacono ove avranno luogo i divertimenti sarà messa a festa, e la sera artisticamente illuminata. Non è a dubitarsi che in questa ricorrenza Cividale avrà l'onore di ospitare molti comprovinciali, tanto più che la Società Veneta accorderà treno speciale.

Altra novità, a cui manca poco al termine, è l'applicazione delle guidovie, lavoro, che per se stesso, è stato causa a varie polemiche in pro e contro.

Pare sia venuta da Roma l'approvazione per l'acquisto del palazzo d'Orlandi ove verranno collocati il Museo e l'Archivio. Sta ora al Consiglio Comunale a dire l'ultima parola che certo sarà favorevole. Così Cividale potrà dire d'aver un Panteon ove saranno riuniti tutti i tesori della sua passata grandezza.

Il Governo concesse al nostro Comizio agrario la somma di lire 1500.

Nel vegnente Settembre si avrà l'Esposizione bovina. Diventerà una cosa ben ordinata. La Commissione a tal uopo nominata lavora con tutto impegno onde ogni cosa sia fatta bene.

Quale corollario avremo forse anche qualche altra esposizione artistica, ma ancora di positivo non si è stabilito nulla.

C'era il progetto per spettacolo d'Opera; ma ho paura resti un pio desiderio.

Di certo si è che la Direzione del Circolo Musicale F. Tomadini si adopera con amore onde in questa ricorrenza gli allievi di canto eseguiscano dei scelti cori, e pare si darà un gran Festival il cui ricavato andrà ad incremento di questa istituzione.

B.

Disgrazie fra i monti.

Tolmezzo, 27 maggio.

Nella settimane, abbiamo avuto due gravi disgrazie, delle quali eccomi a darvi notizia.

Certo De Franceschi Giovanni Battista fu Gio. Batta, d'anni 58 ammogliato con prole, si portava come operaio boschiere alle dipendenze di Gio. Batta di Luigi Quaglia nel bosco di Tausia, in pertinenza del comune di Treppo Carnico. Un trave scivolò ed uscì dalla *lissa* e colpì il De Franceschi il quale cadde col capo all'ingiù e riportò grave ferita. Trasportato a casa sua, in Casteon di Paluzza, egli dovette soccombere nel giorno seguente.

Altra consimile disgrazia accadeva in territorio di Forni Avoltri. Un tale Gaetano Benvenuto di Givigliano era addetto alla estraduzione di piante dal bosco Beorchian di Collina (Forni Avoltri) colla impresa Faleschini Giovanni. Mentre stava appostato nello slanciatoio detto *Sotto Casa Borean*, venne investito da una taglia, deviata dal corso regolare, e dopo due giorni di pene morì

Bambino annegato.

Arta, 27 maggio.

Ieri un luttuoso fatto accadde a Cercivento.

Il bambino Morassi Celso, di mesi venti, dalla madre Di Vora Veronica lasciato solo per un momento, cadeva in una vasca d'acqua posta nel cortile contiguo alla casa e ne veniva estratto cadavere.

Queste disgrazie succedono troppo di frequente; e non è mai raccomandabile abbastanza ai genitori di usare ogni possibile attenzione ai loro figli.

Ferimento grave.

Pordenone, 28 maggio.

Ier notte, verso le undici e mezzo, per causa che ancora non si è potuta precisamente conoscere, in una colluttazione tra i fratelli Luchese, e certo Mio Fracas; quest'ultimo riportò ben quattro ferite. Tre alla coscia sinistra giudicate guaribili in quindici giorni; la più importante, sulla quale la perizia medica non può ancora pronunciare giudizio, è fra la prima e la seconda costola, e v'ha dubbio possa essere penetrata in cavità.

Sul luogo furono tosto il R. Procuratore del Re dott. Muttoni, il Giudice istruttore dott. Conti, il Delegato di P. S., il maresciallo de' reali carabinieri co' suoi dipendenti, che già aveva praticato l'arresto dei presunti feritori.

Primi ad accorrere furono i medici dott. Polo e dott. Baarzi, il quale ultimo rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria per la prima inchiesta. Vidi pure il Giudice Bellasi che per qualunque evenienza s'era posto a disposizione degli altri magistrati.

B.

Atto di ringraziamento.

La famiglia Pasini di Togliano, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che le diedero prova d'affetto nella luttuosa circostanza della dolorosissima perdita del suo diletto e non mai abbastanza compianto *Francesco*, e che contribuirono a rendere più solenne l'accompagnamento funebre.

Uno speciale ringraziamento si crede poi in dovere di rivolgere alle spettabili famiglie del Cav. Rinaldo Carli di Rubignacco e del perito Giovanni Marioni di Cividale nonchè al molto rev. Capellano di Togliano Don Corgnali Comeniao per la larga parte da essi presa nell'immensa sventura da cui venne colpita.

Chiede infine venia se nella foga del dolore fosse incorsa in qualche involontaria ommissione nel partecipare ai numerosi amici e conoscenti la triste notizia.

Togliano, 28 maggio 1888.

Famiglia Pasini.

Necrologia.

Ieri moriva qui, sessagenario,

Luigi Griz

del fu Antonio già comproprietario del Caffè omonimo. Dal 1860 al 1866 fu membro attivissimo, accorto ed efficace del Comitato rivoluzionario locale da me diretto.

Il 16 ottobre 1864 ebbi io stesso, per lui e per mezzo dell'ottimo suo fratello Gio. Batta, salve libertà e la vita.

Spilimbergo, 28 maggio.

L. Pognici.

Gli irlandesi e il Papa.

Londra, 28. Ieri ebbero luogo parecchie riunioni affine di protestare contro il breve papale, a Limerick, a Kildaye, a Waterford, a Cloumes, a Wexford.

Furono votate risoluzioni dicenti che il popolo irlandese non si lascierà intimorire dalla minaccia del Vaticano, e che malgrado tutti i vescovi irlandesi, il partito nazionalista continuerà a difendere la libertà dell' Irlanda, non deporrà le armi con le quali ha combattuto finora. I cattolici irlandesi sono pieni di deferenza verso la Santa Sede, ma non accetterebbero che il papa si immischiasse negli affari interni del paese.

Nella riunione di Limerick alcune persone furono gravemente ferite con sassate.

Il Segretario capo del Municipio di Treviso, dottor Jacopo Indri, è impazzito.

NOTIZIE DI BORSE
(Vedi quarta pagina).

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 28-5-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 29 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	747.4	746.0	746.8	746
Umidità relativa	50	28	63	87
Stato del cielo	copert.	misto	misto	piov.
Acqua cadente	—	—	—	9.9
Vento (direzione)	N	SE	S	—
Vento (velocità chi.)	2	3	4	0
Termom. centigrado	19.1	24.8	18.1	15.3

Temperatura massima 26.6 — minima 13.6 | Temp. minima all'aperto 11.9
Minima esterna nella notte 12.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 28 maggio.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi, secondo quadrante qualche temporale specialmente a nord.

Monete romane.

I signori Marco Volpe e Malignani, nello scavo fatto per le fondazioni dell' officina della luce elettrica, a due metri di profondità, sotto uno strato di quella ghiaia che fu probabilmente portata per regolarizzare il declivo del colle da cui sorge il Castello di Udine, hanno trovato un' altra moneta romana imperiale, la quale viene a corroborare l' opinione che sul colle stesso sorgesse fino dai primordi dell' Impero un Castello o fortilizio. È questo il quinto rinvenimento di nummi antichi, di cui si abbia sicura notizia, avvenuto negli ultimi anni, per il che possiamo ritenere come certa la colonizzazione romana del Colle di Udine.

La moneta è di Claudio I, imperatore dall' anno 41 al 54 d. c.

È descritta nella II edizione del Cohen nel vol. I pag. 251 n. 14 e parte al:

D.° TI(berius) CLAVDIVS CAESAR AVG(ustus) P(ontifex) M(aximus) TR(ibunicia) P(otestate) IMP(erator) P(ater) P(atriae). Testa di Claudio a sinistra.

Nel rovescio per l'imperfetta conservazione si leggerebbe:

R.° COSTANTIAS, mentre dovrebbe essere COSTANTIAE AVGVSTI.

Pallade Galleata, ritta a sinistra tenendo un' asta e portando la destra alla bocca, ai lati nel campo S. C.

I signori Volpe e Malignani con gentile pensiero, a mezzo del prof. Wolf, fecero pervenire in dono al Museo friulano la moneta, che sebbene di nessun valore numismatico, è però di sommo interesse per la storia cittadina.

V. O.

Un baldacchino.

Domani nel negozio manifatture dei signori Urbani e Martinuzzi, in piazza Mercatonuovo, sarà esposto un magnifico baldacchino.

La stoffa fu tessuta dal sig. Ghidini di Torino e confezionata dalla ditta espositrice.

Caso luttuoso.

Iersera, verso le cinque, una bambina di quasi tre anni rimaneva miseramente annegata in via Viola, al n. 23, nell' orto annesso alla Casa conosciuta col nome di Casa Gorgo.

Era figlia dell' ortolano dei conti Maniago, certo Giuliani Luigi.

La Mariuccia si trovava nell'orto, coi genitori — questi intenti a raccogliere piselli. Mentre i suoi parenti attendevano alla loro opera, ella s' avvicinò inosservata ad una vasca e vi cadde dentro.

Il padre, minuti dopo, alzò il capo e non vide più la sua bambina.

— Dulà ise Marie? — domandò alla moglie.

— Ma... e jè pur culà... E jère cumò...

Ansioso va il padre a cercare della sua diletta, e mosso da un triste presentimento corre alla vasca.

La bambina vi si agitava ancora.

La estrasse semiviva.

Alle grida strazianti degli angosciati genitori, ecco altre donne abitanti nei locali Gorgo; soccorrono la bambina come sanno meglio, intanto che mandano in fretta pel medico; subito giunge il dott. Murero; tutto egli pure tentò per istrappare alla morte quell'adorato angioletto....

Indarno.

I caldi baci dei genitori desolati posano sopra un gelido corpicino. La Mariuccia è morta.

Due condanne.

Faidutti Giovanni, la cui causa per ingiurie si discusse in appello, ieri, davanti il nostro Tribunale, ebbe confermata la sentenza del Pretore, dalla quale fu anche ordinata la esecuzione.

Sacchi Stefano fu condannato, per porto d'arma, a L. 111 di multa.

LA LAPIDE
ai caduti per la Patria.

Ieri si tenne la annunciata riunione allo scopo di « avvisare ai modi che più decorosamente e più sollecitamente ci faranno raggiungere il nobile scopo di perpetuare la memoria di Chi per la Patria diede la vita » cioè coll'apporre una lapide ai friulani morti per la Patria.

Intervenne circa una trentina di invitati; fra cui notammo, oltre i membri del Consiglio nella Società dei reduci signori Giusto Muratti, presidente, Antonini Marco, Marzuttini cav. Carlo, Caratti conte Francesco, de Belgrado conte Orazio; l'on. Deputato al Parlamento cav. Vincenzo Marzin, il Deputato provinciale cav. Biasutti, il conte Luigi de Puppi Sindaco della città, il cav. Pacifico Valussi, il signor Leonardo Rizzani presidente della Società di Mutuo Soccorso, il cav. Luigi Braidotti, il cav. Giacinto Franceschinis, il signor Luigi di Marco Bardusco presidente della Società degli agenti, il conte Ronchi avv. Giovanni Andrea, il prof. Comencini Francesco, il signor Giovanni Gambierasi, il signor Pio Italico Modolo, il dott. Umberto Caratti, l'avv. Ernesto D'Agostini, il signor Giuseppe Flaibani presidente della Società dei calzolai ed altri.

Il signor Giusto Muratti, nella sua qualità di Presidente provvisorio, comunica lo scopo dell'adunanza e le pratiche già precorse per raccogliere con sicurezza il nome dei nostri comprovinciali i quali sacrificarono la vita per l'unità della Patria. Dice che il lavoro, eseguito da una speciale Commissione, coadiuvatrice l'autorità politica rappresentata allora dal Prefettto comm. Gaetano Brussi, è riuscito esattissimo; che i nomi raccolti dei friulani morti per la Patria, sommano a 237 circa; che forse potrebbe darsi che si dovesse aggiungere uno o due nomi all'elenco, non più, avendo quasi tutti i comuni risposto all'appello della Commissione. L'idea di una lapide ai caduti per la Patria fin dai primi tempi della nostra redenzione era sorta; ma non si potè concretare che più tardi. Si era pensato dapprima ad approfittare del Mausoleo Antonini, donato alla Città e collocato sotto la Loggia di S. Giovanni; ma ora, quel mausoleo non sarebbe sufficiente. La Rappresentanza che l'assemblea di oggi è chiamata ad eleggere dovrà pertanto pensare al come raggiungere ed effettuare il nobile intento.

Dopo le comunicazioni, si passò alla nomina della Rappresentanza.

Il signor Giusto Muratti propone a presidente il cav. Pacifico Valussi — le cui benemerenze patriottiche sono a tutti ben conosciute.

La proposta è votata per acclamazione.

Il cav. Valussi ringrazia: e siccome il signor Muratti ricordato aveva, nel fare la sua proposta, il decreto dell'assemblea di Venezia di *resistere ad ogni costo*; così il cav. Valussi, che di quell'assemblea era segretario, con calde parole narra come fosse la *resistenza ad ogni costo* votata.

Il conte Luigi de Puppi propone a vice-presidenti i signori conte Francesco Caratti e Giusto Muratti.

L'assemblea vota per acclamazione.

Vengono quindi, per proposta del signor Giusto Muratti, votati a segretari i signori dott. Umberto Caratti e dott. Luigi Braida di Carlo.

A membri della Rappresentanza vennero poi proposti ed accettati i signori prof. ing. Francesco Comencini, l'ing. Puppati, il dott. Adolfo Mauroner, il cav. dott. Graziadio Luzzato, il prof Bonini, l'avvocato Federico Valentinis, il conte G. B. di Varmo, l'onorevole deputato al Parlamento cav. Marzin, il signor Giovanni Maria Cantoni, il cav. dott. Pietro Biasutti, l'avv. Billia.

Il signor Giusto Muratti dice, essere desiderio di tutti che il ricordo venga inaugurato nel venti settembre — fausto anniversario per tutto il mondo civile.

Marzuttini propone che si aggreghi alla Rappresentanza anche il Sindaco di Udine, Luigi conte de Puppi.

Il signor Muratti rileva come fosse intenzione anche sua, questa; ma il de Puppi avergli opposto delle giuste ragioni per essere escluso dalla Rappresentanza.

Il conte de Puppi soggiunge, a questo proposito, non essere improbabile che in qualche occasione la Rappresentanza rivolgasi al Municipio... — parlerò con linguaggio diplomatico, nota il Sindaco; ed è perciò meglio ch'io mi trovi senza impegni.

Gambierasi propone di aggregare alla Rappresentanza i signori Antonini Marco, Marzuttini dott. Carlo, Antonino conte di Prampero e Rizzani Leonardo Presidente della Società operaia.

Sono accettati.

D'Agostini avv. Ernesto vorrebbe parlare anche della questione finanziaria. Crede che si dovrà rivolgersi alla Provincia.

Puppi domanda in proposito qualche spiegazione.

Muratti dice che, dagli studi fatti risulta lo spazio del mausoleo Antonini non essere sufficiente, poichè i nomi da incidersi sono circa duecento e quaranta.

Puppi nota come si *allarghi l'orizzonte delle spese*, poichè lo spazio di quel mausoleo non si ritiene sufficiente. Ora, non sarebbe conveniente allargare anche la cerchia, dove scegliere i nomi della rappresentanza, che, in certo modo diventa una *Commissione militante*?

Non sarebbe opportuno includervi alcuni della Provincia, poichè si dovrà pure alla Provincia ricorrere per gli onori?

Muratti, accettando l'idea, ch'era pur dalla commissione sentita, opina, essere meglio lasciare l'incarico della scelta per la Provincia alla Commissione oggi nominata.

Comencini osserva che un solo Comune — il Comune di Stregna — non ha risposto alle fatte domande circa i morti per la patria nel suo territorio. Nota poi che lo spazio del Mausoleo Antonini è appena sufficiente per un terzo dei nomi; quindi bisogna pensare ad un luogo conveniente ed al modo conveniente di ricordare i nostri morti.

Parlano ancora Muratti, Biasutti, D'Agostini: e resta concretato che la Commissione oggi nominata — cui ella si aggregherà altri membri della Provincia — debba studiare il luogo e la spesa e il modo opportuno per avere il danaro necessario.

Il signor Gustavo Muratti rileva che due sono i modi per avere il danaro: o ricorrere alla sottoscrizioni private o ricorrere alle Provincia, dappoichè la lapide dove pur ricordare patrioti di tutta la Provincia.

Rizzani crede migliore questo secondo.

Del Bianco fa invece raccomandazione di attenersi al primo e prega venga tenuto calcolo della sua raccomandazione.

Dopo altre spiegazioni l'adunanza si scioglie.

Pellegrini inglesi.

Iersera una grossa comitiva d'inglesi — in maggioranza donne — smontava all'Albergo d'Italia, dove pernottò. Stamane riprendeva il suo viaggio, per l'Austria; donde rimpatrierà, dopo visitate alcune parti dell'Austria e della Germania.

Notizie scolastiche.

Rosa, provveditore agli studi a Venezia, fu incaricato di ispezionare le scuole normali di Belluno, Venezia ed Udine.

Biblioteca della *Patria*.

Abbiamo ricevuto da Roma la interessante pubblicazione: *I terremoti nel Friuli dal* 1116 *al* 1887, del prof. Annibale Tommasi insegnante nel nostro Istituto Tecnico.

All'elenco dei terremot, pazientemente desunto dal professore, consultando una quarantina fra opere stampate e manoscritte, che narrano avvenimenti di storia friulana o parlano di questi fenomeni speciali, è fatta dall'egregio professore una interessante premessa — interessante sia dal lato storico che dal lato scientifico.

Il lavoro è estratto dagli *Annali dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica* che si pubblicano in Roma.

Programma

dei pezzi che la fanfara del 3.o Reggimento Savoia eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi dalle 7 alle 9 pom.

Marcia « Al Campo »	Rossi
Polka « Marianna »	N. N,
Valzer « Piccolo »	Sparano
Polka « El jeu »	Farback
Mazurka « Pensiero d'amore »	Woda
Sinfonia « Nabucco »	Verdi
Galop « Macchina Volante »	Farback

VOCI DEL PUBBLICO.

Plaudite Cives!

Quanto mi piacque che la prima mossa vivamente umanitaria e civile, per l'abolizione delle molteplici feste così dette *religiose*, sia partita dalla solerte Rappresentanza di questa Società operaia! Egregiamente!!!

Pare impossibile che in tanta luce di progresso, in sì vertiginoso affaccendarsi dell'umanità (caratteristica dell'evo moderno) possano reggere tuttavia di coteste inutili tappe sotto forma, con riverenza di santi o di madonne; pare impossibile, dicevasi, eppure è così!

È assiomatico: chi non lavora non produce e chi non produce consuma e talvolta, pur troppo, disperde: chiedetelo a quelle povere mogli, a quegli innocenti figliuoli che veggono il rispettivo padre e marito sfruttare in un sol dì festivo i sudati risparmi dell'intera settimana!

Quindi il vizio, la miseria, l'abbandono, l'abbruttimento, la fame il delitto, quindi... ma che giova ripetere ciò che ognun vede, ciò che ognun sa, ciò che ognun tocca, come suol dirsi, con mano?

Interessa quindi altamente il buon ordine sociale, fondato a non dubitarsi, pella prosperità delle famiglie e sulla moralità delle masse, acchè siano una buona volta rimossi i mentovati fomiti di rovina economica e ineluttabile prevaricazione. Non si sgomentino le timorate coscienze de' nostri pinzocheri. Sopprimendo le Feste estralegali non si offende si *difende* la religione che appunto in quei giorni è più profanata dai canti osceni e dal turpiloquio delli schiamazzatori briachi e rissosi. La Questura informi. *Un assiduo.*

Una domanda.

Cara Patria,

Udine, 28 maggio. — Per la città si vocifera che il progetto del Palazzo comunale eseguito dal signor D'Aronco costa lire seimila; molti cittadini desiderano sapere se ciò è vero, per poter fare le imparziali e giuste osservazioni.

Un assiduo.

Questa è realmente la firma della lettera che noi riceviamo; il che tanto è dire che la lettera è anonima. Vi abbiamo dato corso, ciò non pertanto, pel semplice fatto che la *diceria* giunse anche al nostro orecchio; e cioè che l'ingegnere D'Aronco abbia domandato — non seimila, per quello che a noi fu detto, — ma cinquemila lire come compenso del Progetto da lui presentato. A parte ora i meriti del Progetto medesimo e la possibilità o meno di attuarlo, è certo che colui il quale fa un lavoro ha diritto di essere pagato; resta solo a vedere, se la Giunta fosse autorizzata a far questa spesa, o come altrimenti possa giustificarla.

Stamperemo volentieri in proposito una qualche *spiegazione* — anche per accontentare la curiosità dell'*assiduo*.

La carità si estingue?

Udine, 28 maggio. — È un sospetto triste, che addolora; ma pur sorge nell'animo questo sospetto al vedere quanto stentatamente procede la sottoscrizione per gli ospizi marini. Se tolgansi le qualche centinaia di lire date dagli Istituti di Credito, la carità cittadina non offrì che cencinquanta lire circa per mandare ai bagni di mare i poveri affetti da scrofola — questi infelici senza loro colpa destinati a vivere tormentosa vita ed a soccombere ancor giovani sotto gli strazii di un male che non perdona.

A sì poco è dunque ridotta la pietà degli udinesi?

Non sente più dunque il cuore dei favoriti dalla fortuna la voce della carità?

Esposero il loro nome tante nobildonne, fidenti che al loro pietoso appello rispondesse largo concorso; e così scarsa messe dovranno ritrarre?

Vorrei pur dire ancora; ma taccio. Vo accarezzando ancora la speranza che i miei concittadini sapranno rigettar lungi da sè la taccia di ingenerosi e di spietati che s'attirerebbero, lasciando cadere un'opera di alta e sublime carità, come si è quella di concorrere col loro obolo a ridonar la salute — a prolungare la vita a tanti infelici G. C.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Vendita immobili.

1. Il 19 luglio davanti la Pretura di Gemona si procederà alla vendita a pubblico incanto di molti immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore. Gli immobili sono posti in vari Comuni censuari dipendenti da quella esattoria.

2. Il 18 agosto davanti la pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso quell'esattore.

3. Nella esecuzione immobiliare promossa da Della Pietra Gio. Batta, contro Del Prato Valentino, il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo di l. 405 scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 giugno p. v, presso il Tribunale di Tolmezzo.

Sunto di citazione

A richiesta dei Co ti Brandolini Rota fu citata Di Barbara Anna ved. Perissinotti di Pola a comparire al tribunale di Pordenone, il 3 luglio per sentirsi condannare, solidariamente con altri consorti, e con sentenza provvisoriamente esecutiva, al pagamento di lire 4000 di capitale, e relativi interessi.

Notifica Sentenza.

A richiesta dei conti Nicolò ed Angelo Papadopoli di Venezia fu notificato a Cesare Sinigaglia fu Ermanno assente e d'ignota dimora la sentenza del tribunale di Udine colla quale venne autorizzata la vendita di beni immobili in distretto di Palmanova a lui appartenente.

Accettazione eredità.

Locatelli Edvige fu Gio. Maria di Bertiolo ha accettato col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata da Locatelli Andrea fu Gio. Maria, morto in Bertiolo nel 14 aprile 1888 senza testamento.

Gazzettino commerciale.

Mercato Bovini.

Causa il tempo piovoso il mercato d'oggi è quasi nulla.

Si spera che il concorso di domani sarà soddisfacente.

Un comizio a Mantova.

Mantova, 27. Oggi fu tenuto un Comizio per il riorganizzamento delle Associazioni operaie. Però intervennero pochi rappresentanti di Società. Il Comizio era presieduto dall'on. Alcibiade Moneta. Ad un certo punto avendo voluto gli anarchici imporre il loro correligionario Lazzari, ne nacque un po' di confusione. L'on. Moneta, non potendo ristabilire l'ordine, sciolse il Comizio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 28. Al Teatro Regio, ove attualmente si fanno dei cambiamenti nella costruzione, cadde questa mattina una parte del tetto. Di 40 operai, ne furono estratti sinora 26, dei quali 6 sarebbero già morti.

La situazione politica.

Vienna, 28 Tranne il contegno sibillino della Russia che desta le più vive preoccupazioni, la situazione della politica internazionale sembra sensibilmente migliorata. Anzitutto, è certo che la stampa ufficiosa germanica riceverà ordine di non attaccare ulteriormente i valori russi; eppoi, gli ufficiosi stessi germanici smentiscono recisamente che il governo di Berlino abbia avuta l'intenzione di usare vessazioni doganali contro i cereali russi. In fine, la stampa russa più autorevole non ammette che, nel prossimo avvenire, possano scoppiare torbidi europei. Se anche dovesse subentrare la catastrofe di Charlottemburg, non per questo la cancelleria aulica di Berlino cesserebbe dall'appoggiare il programma pacifico delle potenze alleate; nè la Russia profitterebbe in alcun modo della nuova condizione di cose.

— Si ha da Belgrado che re Milan è seriamente ammalato. Nell'interno della Serbia non fu possibile ancora tranquillare la coscienza pubblica e ridurre i radicali a saggi consigli. Il malcontento contro re Milan serpeggia in tutto il paese.

Le tre flotte.

Barcellona, 28. Le flotte italiana, austro ungarica, e germanica unite partirono ieri alle 5 pom., facendo scorta al duca di Genova che era a bordo del *Vesuvio*. Partì simultaneamente il principe di Baviera.

Burrasca nella Spagna.

San Sebastiano, 28. Una violenta burrasca imperversa sul litorale cantabrico. Grandi inondazioni nell'Aragona: gravi perdite per gli agricoltori.

Un incendio spaventoso.

Londra, 28 Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Un incendio distrusse il campo di Osman Digma a Handoub. Dicesi che 2000 ribelli sieno periti. Nella ritirata numerosa le bande saccheggiano i villaggi tra Assuan e Halfa.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Bréhanes — MILANO Via della Sala 10. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. B. Imbriani, 30. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 28. — Rendita Ital. 1 gen. 98.30 a 98.50 Id. 1 luglio 98.14 a 98.33.

Azioni Banca Veneta in cont. termine, da 348.50 a 347.50 id. Banca di Credito Veneto da 243 a 245 Id. Società Veneta di Costruz. da 174 a 175 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233.00 a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123 30 a 123 50 a tre mesi da 123.55 a 123,60 Francia sconto 3, a vista da 100.30 a 100 90, Londra sconto 2, a vista da 25.22 a 25.30 a tre mesi da 25.24 a 25.32. Svizzera sconto 4, a vista da 100 25 a 100.50 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.10 a 200.50 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Banconotte Austriache, un fiorino franchi 200.25 a 200 75.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 28. Rend. Ital. da 98 65 a .60. Cambi Londra da 25.25 a 42. Camb Francia da 100.50 a 42 1/2 Cambi Berlino da 123.05 — a -.00

FIRENZE, 28; Rend. Italiana 98.65 1/2 Cambi Londra 22 22 1/2 Cambi Francia 100.45 Az. F. Mer 803 50 Az. Mobiliare 803.00.

GENOVA, 28. M. debole Rendita Italiana 98.60. Az. Banca Naz. 2108 Az. Mobiliare 388.50 Az. Fer. Mer 802 00 Az. Fer. Med. 630.50.

ROMA, 28. Rendita Italiana 98 62 Az. Banca Generale 662.00

PARTICOLARI

Parigi, 29. Chiusa R. ital. 98.—.

Vienna, 29. Rendita Austriaca carta 78.55, Id. aust. arg 80.25 Id. aust. oro 109.65, Londra 126.20. Napoleoni 10 04.

Milano, 29. Rend Ital. 98.55 Serali 98.50. Napoleoni 20.—, Marchi 124,1/2.

BORSE ESTERE

BERLINO, 28 Mobiliare 140 20. Austriache 92.70, Lombarde —.—. Rendite Italiane 98 00

TRIESTE, 28.

Il discorso del ministro-presidente Tisza non ha prodotto buona impressione a Parigi, giudicando dalle tassazioni segnateci da quel mercato, dove correva pure la voce di tumulti in Albania.

I cambi pronti in tendenza al ribasso; a consegna trovano invece facili spiccanti a buoni prezzi.

Napol. 10.02 a 10.03 1/2 Zecchini 5.84. a 5.86 Lire Sterline da 12 04 a 12.06 Lire Turche 11.32 a 11.34, Londra da 126.50 a 127.— Francia da 50.00 a 50.15 Italia 49.80 a 49 95. Banconotte italiane da 49 80 a 49.95. Dette Germaniche da 62.00 a 62.15

Rendita austriaca in carta da 78.60. a 78.76 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.10 a 97.25 Rendita ungherese in carta 6 0/0 da 85.25 a 85.50 Credit da 279.50 a 280 50. Rendita Italiana da 95. 7/8 96 3/4 Greci 5 0/0 da 363 a 365

VIENNA, 28.

Azioni Credit 279.20. Biglietti 1860 134.00. Detti 1864 170.00. Rendita austriaca in carta 78.52 Ferrate dello Stato 230.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.03 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 279.25. Lloyd austriaco 464.—. Banca ungherese austriaca 103.00 Lombardo 70 20 Union Banck 197.30 Landerbank 213 10 Prestito comunale viennese 134.—. Rendita austriaca in oro 109.30. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.15 Detta detta in carta 5 0/0 85.30 Azioni tabacchi 97.26 Indebolita

LONDRA, 28. Italiano 96 5/16 Inglese 99 3/8.

PARIGI, 28. Rendita Fr. 3 0/0 85 70 Rendita 3/0 per 82.82 Rendita 4 1/2 105 50; Rend. italiana 95.75 Cambi su Londra 25.29. Consolidato inglese 99 5/16 Obbligazioni ferr. italiane 29550 Cambio italiano 5/16. Rendita turca 14.17 Banca di Parigi 760. Ferrovie tunisine 50850. Prestito egiziano 401.87. Prestito spagnuolo est. 69,1/2 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 519.50 Cred. fondiario 1448 Azioni Suez 2163.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.16 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom.
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.